Calabresi illustri del passato

Luigi Fera, un calabrese principe del foro e faro della politica

Fu eletto Deputato al Parlamento a Montecitorio nel 1904

Luigi Michele Perri
(Gazzetta del Sud)

Era il 1904 quando Luigi Fera (Cellara, 1866 - Roma, 1935), penalista già affermato nei fori di mezz'Italia, riuscì a salire al seggio parlamentare di Montecitorio, dopo una delusione patita due anni prima, quando la prospettiva di una sua candidatura era stata stroncata dal blocco di potere che gli era avverso.

Gli spianò la strada il successo che, nel frattempo, aveva conseguito nel processo giudiziario intentato da Salvatore Quintieri, fratello minore del deputato Angelo Quintieri, di Carolei, contro la moglie Caterina Morelli, figlia unica del Senatore (vitalizio) e già Deputato per un quarto di secolo dal 1861, Donato Morelli, di Rogliano.

Salvatore Quintieri aveva denunciato la moglie, appena sedicenne, per simulazione di parto, accusa che aveva provocato uno scandalo senza precedenti.

Il matrimonio (1898) tra i rampolli dei due casati aveva sancito le fortune dell'intesa politica tra il deputato e il senatore. Grazie all'accordo, Angelo Quintieri era stato sempre rieletto nel collegio di Rogliano, sicuro feudo morelliano, dal 1892 al 1900, attraverso ben quattro consultazioni elettorali consecutive.

L'unione tra i giovani coniugi si ruppe (per contrasti d'interesse) nella tarda estate del '900, dopo l'ultima elezione di Quintieri.

La lite finì in tribunale. La Morelli, difesa da Fera, ebbe ragione.

In segno di gratitudine, il senatore Morelli invitò il difensore della figlia a presentare la sua candidatura nel collegio roglianese quando si fossero tenute le nuove elezioni, assicurandogli il suo totale sostegno.

Donato Morelli morì un mese dopo (ottobre 1902). In vista delle elezioni del 1904, Caterina Morelli, memore dell'impegno paterno, finalizzato ritorsivamente a "sradicare i Quintieri da Rogliano, una volta per sempre", si mise a disposizione di Fera, candidato nel collegio del Savuto.

L'anno prima Angelo Quintieri, aveva annunciato il suo ritiro dalla vita politica per motivi di salute, commettendo al fratello Luigi, sindaco di Carolei e consigliere provinciale di Cosenza, il compito di mantenere alla famiglia il seggio parlamentare.

Fu così che il "ministeriale" Luigi Quintieri, detto "il milionario" per le favolose ricchezze della sua famiglia, e il radicale Luigi Fera, si fronteggiarono in una campagna elettorale incandescente, nel collegio fedele alla memoria del Morelli (che era stato un irriducibile conservatore di destra).

Sin dalle prime battute, i feriani accusarono Quintieri di "compravendita del voto".

"Si può dire - scrisse "Cronaca di Calabria" il 30 ottobre a pochi giorni dalla chiusura della campagna elettorale - che non un sol voto che sarà dato ai nostri avversari non sia stato comprato".

I quintieriani si difesero adombrando accuse verso l'astuto competitore.

Lo scontro arrivò ad interessare persino la grande stampa napoletana.

Matilde Serao si schierò convintamente dalla parte di Fera che alla vigilia del voto, il 5 novembre, confezionò "una denuncia per corruzione" contro il competitore: "Luigi Quintieri per assicurarsi i voti dei componenti la società operaia di Mangone, quattro giorni fa, si faceva nominare socio onorario di quel sodalizio, rimettendo ... la somma di lire mille".

Quintieri non replicò.

Fu eletto Fera con oltre il sessanta per cento dei voti (1.385 contro 856).